

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
ogni cent. per millimetro d'altezza di una colonna - Pubblicità occasionale e finanziaria: 4 pa. L. 0.200 - pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4 a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 - Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

L'ultima imboscata parlamentare Vano patto di alleanza fra costituzionali e socialisti

Ancora manovre
Che cosa significano il dibattito e il conseguente voto di ieri alla Camera?
Nient'altro che una manovra, una delle solite manovre quali abbiamo vedute negli ultimi tempi e quali ancora forse vedremo, in cui quello che è il carattere precipuo della politica italiana si appalesa appieno: il personalismo.
L'autore di queste manovre è lui, l'on. Francesco Saverio Nitti. Autore, fino a ieri magari nascosto; ma da ieri chiaro e vivido nella luce della votazione parlamentare, dove accanto all'on. Nitti vediamo i suoi amici di governo, desideriosissimi di riaccchiapparlo, e i suoi amici... socialisti.
E' supremamente triste constatare ciò, nella camera e nella politica italiana, ma noi non possiamo esimercene e non possiamo che denunziare gli autori al Paese.
Che cosa essi vogliono? Che cosa si vuole? Indebolire il Ministero? Ma a che fine? Al fine di abbatterlo? Ma tutti sanno, e l'on. Nitti stesso sa, che il momento è tutt'altro che propizio ad un ritorno nittiano. L'on. Nitti, che è uomo certamente d'ingegno e a cui i molti errori non hanno certo chiuso irrimediabilmente l'avvenire nel paese ove tutto si dimentica, è lui stesso convinto che se tornasse oggi al potere non troverebbe che opposizioni tali da trasformare l'Italia in un campo di lotte civili.
E allora? Si vuole abbattere Giolitti perché gli subentri un Ministro debole, un Gabinetto che sia ponte di passerella, su cui l'on. Nitti possa mettere poi piede? Ma si consideri - fuor dell'atmosfera parlamentare - quel che di tristo e di criminoso e di antinazionale sarebbe in un tal disegno, se mai esso rispondesse a realtà! l'Italia avrebbe un uomo politico che pur di tornare ad essere capo del guo governo non rifuggirebbe dal passare sul suo corpo già tanto straziato.
Comunque, insomma, le manovre parlamentari di questi giorni si vogliono considerare, esse non possono sfuggire ad un severo giudizio. E noi abbiamo da dire all'on. Nitti una parola: on. Nitti, abbiate pazienza. Se voi siete così sicuro che dal vostro intelletto l'Italia non possa che trarre governo, abbiate pazienza, e non insinuate il sospetto che il vostro governo non sarebbe possibile se non in una Camera eletta, come questa, sotto di voi, o in una Camera che si dovrebbe eleggere ancora sotto di voi.
Noi sopra Giolitti, sopra Nitti, sopra tutti vogliamo l'Italia, ed è all'interesse nazionale che vorremmo ispirato ogni atteggiamento dei nostri uomini politici.

Questa forte compagine di uomini integri palpitanti di patriottismo, e splica una azione sempre coerente ai principi ideali del proprio programma. Il gruppo liberale non si lascia abbondolare da giuocchetti di corridoio e da congiure di retroscena; e col suo voto ha evitato al Ministero di essere rovesciato dalla manovra dei Nitti, dei Ruini, dei Lapegna, degli Amendola, dei Finocchiaro, dei Treves, dei Prietriboni, dei Cicchetti, dei Musatti, dei Bacci, il cui discorso fu esilarantissimo principalmente perché scoprì il « patto d'alleanza ».
Se i liberali destri avessero votato contro, avrebbero indubbiamente trascinato con sé, una ventina di deputati titubanti, di quelli che regolano l'orologio della propria coscienza all'ultimo minuto, per non giocarsi... il collegio.
L'on. Luigi Federzoni, che doveva fare una dichiarazione di voto personale, fu così saggio, così misurato così eloquente, da dispensare l'on. De Martino, segretario del gruppo liberale di destra, di fare lui la rituale dichiarazione. L'on. Federzoni rimase coerente, votando a favore del Ministero, a tutta la sua azione svolta contro il Trattato di Rapallo (si ricordi bene che egli votò contro il Trattato) in seno alla Commissione degli esteri e alla Camera, e a favore dell'assegnazione di Porto

Baros a Fiume, per la cui italianità il suo gruppo e lui, hanno combattuto mesi interi di battaglie inquiete e angosciose...
Il monito dato dalla Destra liberale ieri sera alla Camera al Governo e al paese, fu interpretato così: « La situazione italiana non permette avventi di socialisti distruttori della pace e della ricchezza italiana, e tanto meno il ritorno di amici e sostenitori dei socialisti come i nittiani. Il paese vuol essere governato patriotticamente, mediante una politica di sana restaurazione morale e materiale di tutti i valori nazionali. Ai bolscevichi, ora camuffati da socialisti riformisti, e a coloro che esaltarono i disertori, il popolo italiano, nel suo luminoso buon senso, ha già detto basta! ».

Questo articolo del Giornale d'Italia riproduce la generale impressione della stampa italiana e del Paese.
L'Italia aveva finalmente cominciato a mettersi in pace, ma da Montecitorio, dove si dovrebbe tutelare gli interessi, sorge il nuovo segnale delle tempeste, col pretesto di una meschina questione procedurale.
L'on. Nitti mossosi a capo di una compagnia eterogenea di oppositori e di ambiziosi, domanda la testa di Giolitti; ciò che si vuol avere è un Governo debole, inesperto, inadeguato alle difficoltà dell'ora, per poterlo abbattere tre mesi dopo e ridare questo disgraziato paese in mano dell'uomo che lo trascinò giù sull'orlo della rovina. E ciò fanno dichiarando di non voler saperne di Nitti, e mostrando in apparenza di lavorare tutti per fini diversi.

sero tenute di sera verso le ore 20, come nei bei tempi passati, in modo da potervi assistere senza danneggiare i propri interessi.

TARCENTO.
Banca Cooperativa Popolare.
Domenica 6 marzo si è tenuta la assemblea generale ordinaria presenti 12 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 3177 azioni.
Assunse la presidenza il presidente cav. Giulio Mosca che diede lettura della relazione del Consiglio. Dalla relazione stessa emerge che il non esercizio di questo Istituto fu apportatore di ottimi risultati economici, non solo, ma altresì fecondo lavoro utile, rivolto alla prosperità di questa regione.
Il movimento generale che nel 1919 fu di L. 61.240.669,80 salì nel 1920 a L. 98.799.731,71. I depositi fiduciari da L. 1.756.415,30 aumentarono a lire 2.838.030,48 ed attualmente sorpassano i 3 milioni e 300 mila lire. Cifre veramente significative che dimostrano la fiducia ed il favore che questa Cooperativa seppe conquistarsi. Il portafoglio da Lire un milione 333.441,38 ascese a Lire due milioni 496.217,10. La relazione accenna alla costituzione nella nostra zona di numerose Cooperative di lavoro, di Consumo e di produzione, allo sviluppo delle quali la Banca Cooperativa portò il suo valido aiuto, pur non trascurando le necessarie garanzie. Il servizio delle anticipazioni in conto danni di guerra assunse proporzioni rilevanti. Ne furono effettuate 5076 per L. 9.943.272 e per questi pagamenti si procurò la maggiore speditezza senza badare alle continue esposizioni di fondi propri.
Dopo aver rilevato anche il miglioramento in tutte le altre voci del bilancio, accenna al conto profitti e perdite che segna l'utile netto in L. 52.521,67 che propone di ripartire come segue: L. 12533 agli azionisti (6 per cento), L. 13130,67 alla riserva ordinaria, 4251 al Consiglio, 4000 al fondo previdenza del personale, 4000 alla beneficenza, 10000 alla riserva straordinaria, L. 4657 a nuovo.
La relazione chiude segnalando l'attività e lo zelo spiegati dagli impiegati ed in particolare dall'egregio Direttore sig. Tamburini.
Il cav. Ripari diede poi lettura della relazione dei sindaci la quale tra altro accenna all'immenso lavoro compiuto con costante prudenza ed oculatezza.
Con l'approvazione unanime del bilancio, così venne erogato il fondo per la beneficenza: L. 300 Asilo infantile, 500 Orfani di guerra, 400 Cucina economica, 500 Congregazione di Carità, 500 Scuola d'arti e mestieri, 300 Associazione mutilati, 300 Società Filarmonica di Tarcento, L. 600 Asilo infantile, 600 Patronato Scolastico di Nimis, L. 500 Istituto friulano pro orfani di guerra.
Così con la beneficenza fatta durante l'anno, questa ammonta a lire 6000.
Vennero poi rieletti a consiglieri i due uscenti cav. Job Gregorio e De Monte avv. Arturo, a sindaci effettivi cav. Ripari Ugo, Fachini Pietro e Azzolini Ascanio ed a sindaci supplenti Zoz Ausilio e cav. Pividori Giuseppe.

LELE

INSTORIE - LIENDE
A LELE CHIOZZE DI CIAMPLUNC
Intor intor si mole jù el scur da gnot che l' fàs vigni i sgrisulaz co tu sés sintat di fur sun che banciute da puarte di ciase; si mole iù chel scur; l'è za s'ciampàt el ros dal sil; el ros dal sil che l' ti scilpigne di russut li plagnis di ue madure tai mes di setembar. A son momez chel l' che ti fasin sgrisulà di paure e jo mi ai ciatàt une di chisti seris propri tal meiz di ches ciastis che di ciase no ti jan squasin plui nuje che i gisamei e jo mi ai ciatàt là propi tal meiz di Luzinins che ta vuere al ja vif dāt dut ce che l' podeve dà... Puere int, ti son tornaz lor di Jontanon e a la svelte jan tirà sù alc par là a sotè e ti son contenz lo stes...
L'è Jacun chel l' che l' ti fume la pipe, l'è chel d' in che volte, un pōc plui plet, plui gris i ciavel, ma i seris voi che passin sint murais son chei d' in che volte.
Par intant vin a puest la cusine... che ciamarute par nō da bas, pal disore e pal ciast viodarin cul timp... vin ciolt chiste ciastute par pōc... e la nestre lassù ta braide jù jù avual... si ten anemō un mur, dome un mur a tramontane, la nestre biele ciastute... anca pa bestis... vin el solar... ma la stale... viodarin. El Signor al nus judarà! No ise vere, Sese, là sù pal tudesc, zimāt che vin vajut co s'impensavin dai nestris lucs? e cumō sin sintaz sun chist zoc salvāt par meracul là che si sintavin di zovins co jo fevelavi cun te... E Sese si sfreole i voi cu la man e si sgnofe l' nas tal gurnāl. Jo stōi zidin a sinti, anca jo ti ai el cur ingropāt.
L'è za scurēt e ta palūt ti cuchia in croz.
A fasin li ultimis dadis i croz ta palūt. Sese anca in che volte i croz da viarte... e l'è l'è l'è a torne a tasē - E Lele?
E la viede ti a un s'ciasson pai vues; senze di nuje si jeve sù, ti va drenti ta cusine, bute un cialōn ta ciamare.
No jè, nomo! no jè! anca usgnot jè iade lassù cu la so Pinute. Puere la nestre frute!
Jo cognossevi Lilute, ti la cognossevi di pizzule in sù. Jeri propi lajù a vendemā ta so braide, ta braide di barbe Jacun che la 'nd' ai viodude la ultime volte. Mi pā come se fos cumō. Ce figure di agnūl, ce agnūlāt! cu la vite di anzile, lizere come uec plume, ti curuzzave di cà e di là ciantanzant qualchi vilote e ce ridi cun chist e cun chē, ce riduzzā! e chei dintūz di lat inciastrāz tal meiz di chei lavris di vin ros ros come di fiere! e ce flor i che musute pallidine, ma tal meiz come un zimāt di rose di fic e chei vuglūz zilistins a ti riduzzavin anca lor; chei ninin di buere che ciapē pit ta siarade ti vuareve sguardūf chē so ciavelade fine di chel color da ue bianca za fate, molade jù a slas jù pa spalīs!
Zinc ain di chist... e cumō, puere frute! Zinc ain, al si racuārdē? e cumō!
E i voi i vaiuzzin anca a lui, puer om.
Ce ise nassūt? Eh, ce che l'è nassūt?
Sese si tire drenti in ciase, nus lasse bessoi. Un ajarin che l' sa di fridiz nus passe pa muse.
Cumō la me Lele la clamin che mate di Lele... mate, mate?? O, no jè mate, nol dovaresin sei a cà a sinti zimāt che sa discori, a viodille a lavorā, a disbraiā lavor; no gijante no plui e no vai plui... jè une stōrie, une instōrie...
E l' mi ai contāt, contāt...
Sese, no ise in ciase anemō Lele? Lassigi viarte la puarte. Buine gnot. Jo vōt a pojà chisc' miei vuēs. Che fos almancul l' ultime gnot chiste a cà! buine gnot!
E jo svelte a quatri vōi vie pal scur cun f' un cur, cun f' un ciat dut plen di pinsirāz; mi ai butāt par ciapā sun, vueti durm; po ce ise che no puedi siarā voli? Ce l' mi ae contāt?
Jè chē... No, che no pōl sei chē.
Ma chē là vie da bon!
E nualtris l' tor di lui a dii o gnidūn la so, a ramenātū.
Lassemit, lassemit stā cumō!
Vegnistu cun nō?
Par vūe, no jū; jat tantis pal ciat!
E plui di une volte e jū l' mi si la indrezzave cu la so biciclette da bandis di Luzinins.

MONACA PROVINCIALE

SACILE

Per la banda cittadina. - Dal Pro Sindaco del Comune signor prof. Selmi Matteo è sorta l'idea di ricostituire il vecchio ed apprezzato Corpo Bandistico Sacilese.
In seguito ad una riunione di vari aderenti, avvenuta nella sala Municipale, fu stabilito di dare incarico ai signori Peruch Marino, Basso Corrado, Cazorzi Romeo, Pasquotti Pietro, Furlan Rinaldo, Ceschelli Francesco, Pegolo Gino e Pizzutelli Angelo di formare un Comitato Provvisorio per studiare i mezzi più adatti per per raggiungere lo scopo nel minor tempo possibile.
Detto Comitato Provvisorio si è riunito l'atra sera per uno scambio di vedute e dopo una prima discussione venne deliberato: 1.º Di dare incarico della Presidenza Provvisoria al Signor Pizzutelli Angelo; 2.º Che l'iniziativa debba ritenersi paritica dal Pro Sindaco del Comune prof. Matteo Selmi; 3.º Di lanciare un appello al paese ed in modo speciale agli esercenti pubblici, possidenti, alle Associazioni ed Istituzioni locali ed a quanti vedono con passione risorgere un Sodalizio le cui tradizioni sono a tutti ben note, per chiedere anche a questi l'appoggio morale e finanziario così da poter provvedere quanto prima alla ricostituzione del Corpo Musicale che oltre ad apportare vantaggi materiali al paese, eleva lo spirito e contribuisce all'educazione morale specialmente della gioventù,
Il Comitato Provvisorio poi ha deciso di invitare per oggi lunedì alle 20, nella sala dell'albergo alla Stella ad una riunione, tutti gli ex musicanti, per poter fare un calcolo sugli elementi disponibili e per avere da questi tutti gli schiarimenti che torneranno utili alla realizzazione pratica dell'iniziativa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. - Dopo lunghe sofferenze, a 39 anni moriva la Signora Nella Dolce ved. Gini, lasciando ben 8 figli in tenera età. I funerali seguirono venerdì alle ore 15, e vi partecipò l'Unione Esercenti con labaro e molti soci. Cin ue le corone: dei figli, della suocera, della sorella e cognato Gini Paolo, del cognato Luigi e Antonietta, dei Amici.
Alla famiglia e parenti condoglianze.
Beneficenza. - Per onorare la memoria della defunta sig. Anna Canciani ved. Springolo, pro Monumento ai caduti vennero fatte le seguenti offerte: Salvador Vincenza 10, Margherita Stufferi 5, Emilia Stufferi 5, dott. Gino Beggiato 5.

LATISANA

Consorzio danneggiati. - Il prefetto ha con decreto di questi giorni riconosciuto il consorzio per le ricostruzioni di Latisana. Al consorzio partecipano proprietari di fabbricati danneggiati e distrutti in Latisana e Lignano. Ne è direttore l'Architetto Provino Valle.

PORDENONE

Occorre provvedere. - A. M. Troviamo giusta la questione sollevata riguardo del prezzo della carne e dell'abusiva chiusura dei negozi dei macellai. E' veramente vergognoso che l'Amministrazione comunale non intervenga per far cessare questo stato di cose che torna tutto a danno del lavoratore.
Come può essere che in altre città dove il costo della vita è molto più caro che qui la carne costi meno? è come si può permettere che una data categoria di commercianti possa liberamente privare la cittadinanza di un genere di prima necessità? La Commissione comunale dell'Annona dovrebbe provvedere e coll'aiuto dei decreti in vigore disbastare i bovini.
Ogni sabato il mercato è ben provvisto di buoi e se si cominciasse a punire severamente, si verrebbe a capo come dell'olio ed altro.
E già che siamo in argomento ci sia permesso anche un reclamo a riguardo della pescheria. Oggi approfittando della mancanza della carne si ha avuto il coraggio di vendere il pesce più minuto e ordinario a L. 12 il chilo! Via, è un voler troppo abusare della bontà del consumatore. E ci sarebbero molte altre cose da reclamare e che la nostra Amministrazione comunale doveva mettere a posto; ma invece ci convinciamo sempre più che quando si sale al potere, si dimenticano i programmi a... jcasa!

S. DANIELE

Per onorare i caduti. - Dal Canada, al presidente del comitato pro monumento caduti, è pervenuta una nobilissima lettera che accompagna lire 2488, raccolte fra i compaesani colà emigrati.
Ecco l'elenco degli offerenti:
Toppazzini Vittorio di Andrea lire 230,80, Serafini Giuseppe 228, fratelli Midena di Basilio 228, Di Pauli Fausto 114, Corelli Verginio 114, Toppazzini Giuseppe di Pietro 114, Toppazzini Pietro di Luigi 114, Midena Costantino 45,60, Toppazzini Vittorio di Pietro 45,60 Leonarduzzi Clemente 45,60, Zuliani Giacomo 22,80, Bidoli Alessandro 22,80, Clara Leopoldo 22,80, Polano Nicolò 22,80, Michelutti Gio. Batta 228, Gallino Giacomo 114, Narduzzi Giuseppe 114, Moroso Giuseppe 114, Polano Giuseppe di Orazio 114, Pellis Domenico 45,60, Pagutti Luigi 45,60, Frittaion Pietro di Andrea 45,60, Frittaion Teresa 34,20, Midena Mattia 22,80, Michelutti Luigi 22,80, Fornasiero Domenico 11,40, Totale lire 2487,80.

Consiglio Comunale.

Per giovedì 17 corr. alle ore 17 è convocato il nostro Consiglio comunale per trattare un'ordine del giorno comprendente 15 oggetti fra i quali uno importante riguardante una relazione della Giunta sulla situazione finanziaria del comune.
Ed a proposito di sedute consigliari ci facciamo portavoce del desiderio della cittadinanza la quale avrebbe piacere che tali sedute fos-

ZUGLIO

Decesso - 12 - Oggi è morto Fumi Pio, a 73 anni. Era conosciuto assai quale organizzatore dei grandi tagli di boschi. Lavorò con quasi tutte le ditte della Carnia, e fu chiamato perfino in Bosnia Erzegovina, in Romania in Russia ed in altri paesi dov'era ricercata l'opera sua. Condoglianze alla famiglia.
Comitato pro Monumento. - Domenica scorsa si riunì l'assemblea dei capi famiglia onde nominare il Comitato esecutivo per l'erazione del Monumento ai caduti che entro quest'anno si spera di inaugurare.
L'assemblea seguì nei locali della latteria, e dopo alcune parole del segretario, si passò alla nomina delle cariche.
Riuscirono eletti a far parte del comitato esecutivo: Leschiutta G. B. di Nicolò, Leschiutta Giovanni di Pietro, Fumi Umberto fu Pio, e Rupil Giacomo di Eugenio. A presidente venne proclamato Leschiutta G. Batta; a segretario il sig. Bolt Giovanni.
Il comitato si è già messo all'opera ricercando diversi disegni di artisti compaesani.
Il disegno sarà poi sottoposto alla approvazione dell'assemblea.
Il comitato ha dato incarico di far ricerca della Patria occorrente e qui avremo la gran difficoltà che certamente toccherà ricorrere alle cave di Torlano. Il comitato esecutivo farà tutto quanto gli sarà possibile, per la riuscita, e fa grandi raccomandazioni a tempo a tutto il paese onde concorrere con ogni mezzo a fronteggiare la spesa necessaria.

LELE

... - Al Viòde, (1) chist frutāt al nus capitave par ciase; va ben che lui al jere un studiat; ma anca nō si veve alc a sōreglāsī, si vivuzzave e si veve pensāt anca pa la dote di Lele; dome chē fie! E po; no mi pareve propi nuje di mal, si vuarevin propi ben. E Lele a spietālu che l' vignis da bandis jū pāl stradōn e i coreve incuintri, chē frute. In ciase po jerin come doi tulumbūz, zidins cujez, e nualtris lis passavin li seris beaz fur di mōt e jo i contavi da me zuyintūt; lui al vuareve savē tanti robis di chel timp; e l' si la gioldeve e jo i contavi d' in chē di che sōi lāt a ciolt chē la drenti, la me femine; cun miō barbe sin lāz ta braide di miō 'sar pari, che Dlu a lu vedē in ben, cu la scope ciaride a polvar, vin fat el tir, sin corez in ciase e domandāgi: - No ise colade cull drenti la colombe, la me colombe? - e lor: - No jè cull - e po jū pa s'cialis Sese vistude di blanc e nualtris: - Viòdeō mo; se no jè cull e senze fridīs! - e tantis robis di fruz; i contavi di Lele co jere inūm pizzinine e ridi lui, chel puer frutāt, a sinti chei strambolāz!
Une sere al cāpite drenti lui, Pepi, come una saete, imburit e scalmanāt; nō no lu spietavin, in chē sere.
- Buine sere.
- Buine. Dulā sfolmenāt in chist mōt??
- Lilute me, dovi diti une robone, une robone; 'sar pari, dovi diti a tu a tu; lassēt che vegni di fur cun me.
E Pepi al ciol cun sē Lele e ti van di fur.
- Lele - i dīs lui biel a franc - jo dovi lā vie, vie di chenti, ma sarai inādrul cul cun te par qualchi zornade; se tu mī flls ben, no stā vafmi; jere ore; i fradis, i nestris fradis... nō sū talians; jo, dovi lā; tu sās, tu sās che jè la vuere; anca l'Italie cui siet colors di libertāt a sarā cull; cull, Lele, cull e jo vuet lā, i darai una man, dos, el cur, dut quant.
E Lele si tire strente strente tor da vite, si ten cusēt strente che i mance l' fiat. E lui cul siet braz i lee la vite di agnūl e si cialin fis fis tai voi che i lusin tal scur come lis dos stelis plui bielis dal ciar mat l'è gnot ciare di avril, e lui i busse la boce, la muse, el cuel, li mans e je no i dīs nuje; je si lasse fā, si lasse fā e l' sanc a di chel, doi zovins i bōl di fāju tramā e ti tramin.
Li donge tal stirup un rusignāl da viarte al ti zorne lis sos batudis, al ti zorne e l' pā che l' frichi: - ninins, ninins, e ce tant che vēs di pat! gioldēt gioldēt chist biel moment che no l' ja di tornā mai plui, mai plui, ninins! - Lor ti fu gioldin cun dut el our fin a la fin; ti son come cēs di fic; di bussadīs, di dolor, di glonde, di vai e di ridi; e tal mont la samenze di un'anime gnove jè poade tal flor da vite che di vē vite fin che l' ja di sei mont...
- Ninins, ninins, vēs di pat, gioldēt gioldēt chist biel moment che no l' ja di tornā mai plui, mai plui, ninins ninins! - al vai el rusignāl, tal sterp il donge.
- Jo dovi lā, dovi lā; l'amis mi spietin. Tornarai, ja di tornā, cull ret vin di tornā a vivi chist paradīs. Chist zufut dai tiei ciavel di sede al sarā la me vite tai picciul!
Come une folade di buere al ti sbrisse in jenfē da piagnis e Lele cor drenti a vai, a sustā; sōt dal quadri de madone di Barbano al ti zime el lūmin e chē frute ti pree pa so animute che a ciolt tal so cur, pal so amōr lāt a bati pa patrie.
- Salvāllu, salvāllu, madonute ciare, salvāllu! l' è lāt a bati pa chiste tiare furlane!
E ti svuerezin lā jū: chel biel blec di Fridl l' è dut bombāt di sang; l' agnūl dal signōr al puarte indenāt lā; nestre int di ciap in ciap, di cret in cret, ma jū pa gorniz dal Ciars al ti spizzule a rujuz el sanc da nestre int!
Pepi al jere a scuete cun me e l' jere come un miō fradi, squasin simpri plen di pinsirāz; mi ai butāt par ciapā sun, vueti durm; po ce ise che no puedi siarā voli? Ce l' mi ae contāt?
Jè chē... No, che no pōl sei chē.
Ma chē là vie da bon!
E nualtris l' tor di lui a dii o gnidūn la so, a ramenātū.
Lassemit, lassemit stā cumō!
Vegnistu cun nō?
Par vūe, no jū; jat tantis pal ciat!
E plui di une volte e jū l' mi si la indrezzave cu la so biciclette da bandis di Luzinins.

Teatro Sociale

«Rigoletto» di G. Verdi

Davanti ad un pubblico elegante ed affollatissimo ormai consueto di tutte le « prime » di questa fortunata stagione lirica, è andata in scena sabato sera l'ultima opera del cartellone, il « Rigoletto » del maestro Giuseppe Verdi.

Malgrado gli anni abbondanti che gravano sulle sue spalle, « Rigoletto » è sempre il frutto di un genio universale e imperituro, e il destino della popolarità non accenna a scemare sopra quest'opera che è fra le più felici dell'insigne maestro, e che sempre sa avvicinare per le sue pagine di sublime ispirazione.

Lo spartito dunque, e la valentia degli esecutori davano già di per se stessi sicuro affidamento di successo che infatti fu, se non eccessivamente caloroso, certamente ottimo e all'altezza dei precedenti spettacoli.

L'interprete cav. Emilio Bione si è fatto assai apprezzare per la sua sicurezza di scena e per la sua voce estesa, morbida, omogenea in tutti i registri, di facile emissione, e per il suo timbro squillante che gli permette di urlare i così detti « gridati » con quella passione e quell'armonia cui Rigoletto vuole affidare i suoi accenti.

Così alla fine del 3.º atto dopo il famoso « si, vendetta » l'insigne artista si ebbe una calda unanime ovazione, con insistenti richieste di bis, che cortesemente concesse.

La signorina Ada Sari, già apprezzata ed applauditissima Lucia sfoggiò la simpatica ed estesa sua voce melodiosa e insinuante, con un'agilità facile e fiorita e fu una Gilda timida, passionale, dolente e tragica proprio come la parte richiede.

Il tenore Chiappini pure vivamente apprezzato nella Lucia, con la sua voce robusta, timbrata molto sapientemente modulata ha reso efficacemente il difficile personaggio del Duca di Mantova.

Oltimamente si disimpegnò il basso Pietro Brilli (Sparafucile).

La signorina Ebe Ticozzi pure seppe farsi assai valere nella parte di Maddalena.

Bene a posto e apprezzata la sig. Grisovelli (Giovanna).

L'orchestra sotto la guida vigile e sicura del maestro Mario Mascagni suonò agile e colorita.

Le parti secondarie, i cori, la messa in scena intonata a senso d'arte, concorsero al buon successo delineatosi fin dall'inizio ed accentuandosi poi in applausi schietti e calorosi.

C. Gr.

Anche ieri sera teatro esaurito per la seconda rappresentazione. Calorosi applausi vennero tributati agli artisti tutti ed al M.º Mario Mascagni, riconfermando così il già decretato successo.

Cinema Teatro Moderno

Oggi 9.º e 10.º episodio della Maschera dai denti bianchi.

Varietà: grande successo dei The Singer's - attrazione acrobatica e di Maria Orsini cantante lirica.

Preferite sempre il SUPER RICOSTITUENTE Crema al Marsala

« REGINA », dei F.lli REGINA & C. di Marsala con Deposito in Padova Via Annibale da Bassano

Un incendio disastroso

ROMA, 13. - Dal corrispondente Serico del ministero dell'industria e commercio è pervenuto da Schiavghai il seguente telegramma senza data: Un grande incendio è scoppiato nei magazzini generali. Esso ha distrutto 3000 di piculs seta e 25000 piculs di bozzoli.

A caduti per la Patria

LA MADDALENA, 13. - Alla presenza di donna Francesca Garibaldi delle autorità civili e militari e numero pubblico, sono state inaugurate solennemente due lapidi ai caduti di guerra della Maddalena. La cerimonia è stata seguita dalla consegna delle medaglie ai caduti e ai superstiti. Hanno telegrafato S. M. il Re aderendo, i ministri della guerra e della marina ed altri.

Per una intesa fra l'Ungheria e la Ceco Slovacchia

BUDAPEST, 13. - Il Presidente del consiglio sig. Telekiv il ministro degli affari esteri di Ungheria si incontrarono lunedì a Bruck col sig. Benos ministro degli esteri della Ceco-slovacchia nell'intento di iniziare conversazioni circa alcune questioni relative al trattato di pace.

Questo incontro è seguito con vivo interesse tanto in Ceco slovacchia che in Ungheria. Si attende un miglioramento delle relazioni fra i due paesi e specie in materia economica.

Leggere in quarta pagina altre cronache interessanti.

A Londra si è firmato l'accordo italo-turco

ROMA 13. - L'invio speciale della Stefani a Londra telegrafa: alla sede della delegazione italiana è stato firmato stasera dal conte Sforza e dal presidente della delegazione ottomana un accordo completo che consacra l'intesa italo-turca per la collaborazione italiana nel campo economico minerario e agricolo ecc. nella vasta regione che dal golfo che dà a Graniti va su Adalia spingendosi entro terra fino ad oltre Konia. Lo stesso accordo comprende la formale adesione turca ai privilegi economici italiani nel bacino di Eraclea. È stato anche stabilito per l'avvenire il principio di una larga ed intima collaborazione di capitali e di energie italo-turche per il largo sviluppo del territorio suddetto che può tornare così ad essere, come lo fu nell'antichità, una delle zone più floride dell'Asia. L'accordo è il risultato di un intenso ed attivissimo lavoro svolto tra molteplici difficoltà durante il soggiorno del conte Sforza a Londra, e condotto dal ministro stesso e dai suoi collaboratori. I negoziati di Londra erano tanto più difficili in quanto i privilegi erano bensì accennati nel noto accordo bipartito delineato a S. Remo e firmato a Sevres il 10 agosto 1920, ma ciò finora aveva costituito per i Turchi una nuova ragione di sospetti e di avversione all'intesa, giacché nell'accordo i Turchi vedevano una minaccia dell'integrità della Turchia. Soltanto l'azione svolta dal conte Sforza ha potuto appianare a questi felici effetti. L'Italia esce così dalla conferenza di Londra con la revisione del trattato di Sevres (che essa sola sostenne fin da principio) in tutto acquisito e con un accordo economico con la Turchia che risponde ad un tempo in modo perfetto ai nostri interessi materiali ed alle nostre idealità politiche.

La legge sul recupero delle riparazioni

LONDRA 13. Ecco un sunto della legge presentata alla camera dei comuni sul recupero delle riparazioni tedesche: gli importatori di merci tedesche dovranno pagare all'amministrazione delle dogane e delle tasse sulle bevande alcoliche una parte del valore della merce non superiore del 50 per cento, queste percentuali saranno fissate dalla tesoreria. I funzionari delle dogane porteranno tutte le somme riscosse in un conto aperto specialmente a questo scopo, e queste somme saranno portate a credito dalla Germania in conto riparazioni da essa dovute in virtù del trattato di Versailles. Sono esenti da tale ritenuta le merci importate in Germania ma destinate alla riesportazione e che siano dirette nel Regno unito in transito o in trasbordo.

I funzionari delle dogane fisseranno il valore delle merci e in caso di contestazione la questione sarà sottoposta al giudizio di un arbitro designato dalla tesoreria. I funzionari inglesi avranno diritto di esigere particolari completi sulla natura e la provenienza delle merci importate. Le persone che avessero firmato contratti commerciali per importazione di merci prima dell'8 marzo 1921 potranno rivolgersi al tribunale per ottenere la sospensione o l'annullamento dei processi giudiziari che potrebbero risultare dalla mancata esecuzione di quei contratti. La legge autorizza inoltre il Board of trade ad esentare alcune merci, e ciò dietro parere di una commissione di periti che saranno nominati dallo stesso Board of trade.

Il co. Sforza ritorna a Roma

ROMA 13. L'invio speciale della Stefani a Londra telegrafa: lunedì continueranno i colloqui per le questioni che riguardano l'Austria ma il conte Sforza che desidera ritornare subito in Italia lascerà a Londra il nostro ministro a Vienna marchese Della Torretta insieme col perito economico comm. Giannini.

Per salvare l'Austria dal fallimento

LONDRA, 13. - Il consiglio supremo ha inteso stamane i ministri austriaci che hanno riassunto la situazione attuale in Austria. La discussione dettagliata della questione è stata rimandata alla seduta del pomeriggio. Hanno partecipato alla seduta il cancelliere dello scacchiere, il ministro italiano on. Meda, il ministro francese Doucheur e gli esperti. Sono stati fissati i seguenti punti, sui quali lunedì sarà continuata la discussione: fabbisogno dei crediti all'Austria, fabbisogno per il carbone e per i cereali, possibilità di stabilire il bilancio commerciale dell'Austria, attuale situazione del bilancio. Lunedì la questione sarà ripresa tra i ministri austriaci e gli esperti.

La motocicletta e il side-car che servirono agli assassini di Dato

MADRID, 12. - Nel giardino di una casa dei sobborghi di Madrid è stato scoperto un side-car con parecchie pistole automatiche. In seguito a questa scoperta, due individui sono stati arrestati. L'inchiesta della polizia avrebbe stabilito che la casa era stata domenica scorsa affittata in tutta fretta da tre individui, dei quali uno sembrava catalano.

Si è costituito il nuovo gabinetto Presidenza del consiglio Allende Salazar, affari esteri Marchese Derema, lavori pubblici Lacierva. Il nuovo gabinetto presterà giuramento domani alle undici.

La rivolta domata Duemila cinquecento fucilati

HELSINGFORS, 12. - Secondo le ultime notizie ricevute dalla frontiera finlandese i bolscevichi sarebbero riusciti, con l'aiuto di truppe giunte da Mosca, a reprimere l'insurrezione in quasi tutta Pietrogrado. Alcuni centri d'insurrezione sussisterebbero ancora nella parte occidentale della capitale. L'«Isvestia» pubblica che dal 28 febbraio al 6 marzo le sezioni delle armate delle divisioni e delle brigate hanno condannato a morte quasi duemila e cinquecento persone e queste condanne sono state eseguite subito. Quasi tutte sarebbero in rapporto con le defezioni che si sono verificate fra le truppe del quartier militare di Pietrogrado.

Gli atti di violenza continuano

La Camera, nelle sedute di sabato e ieri, discusse il disegno di legge sulle disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione dei fondi rustici. Fu approvato ieri un ordine del giorno proposto dall'on. Curti, dopo che questi dichiarò che non aveva nessun carattere di opposizione al disegno di legge in discussione. L'ordine del giorno dice: «La Camera, ad evitare conflitti gravi nelle provincie agrarie, ritiene necessaria una illuminata e serena opera d'inchiesta tecnica superiore da parte del ministero di agricoltura in quelle vertenze gravi che, provocate da situazioni nuove dell'economia agraria, si sono prodotte e vanno maturando; e ciò per procurarsi elementi certi e positivi per giudicare in merito, ed assicurare, nell'interesse della produzione e del paese, una conveniente sistemazione dei contadini: ciò che porterà anche alla pacificazione sociale tanto invocata da tutte le classi».

Fu respinto invece un ordine del giorno firmato anche dall'on. Piemonte. Gli altri ordini del giorno furono tutti ritirati.

Ex deputato e deputati aggrediti. Sabato, furono deporate alla Camera le aggressioni consumate: una, a Bologna contro l'ex deputato Enrico Ferri, già idolo dei socialisti, professore dell'Università di Roma; e l'altro, negli ambienti stessi della Camera, contro l'on. Federzoni, nazionalista. L'on. Ferri, uscito dal palazzo di giustizia di Bologna, passava in carrozza per via dell'Indipendenza, quando i fascisti gli lanciarono contro alcune monete... e una sedia, la quale andò a colpire un funzionario; e mentre poi l'on. Ferri scendeva all'albergo Bologna, fu leggermente ferito con una legnata al capo.

L'on. Federzoni fu aggredito nei corridoi della Camera dell'avv. Cassinelli, genero dell'on. prof. Ferri, che fu arrestato e sarà processato per direttissima per oltraggio ad un pubblico funzionario. L'avv. Cassinelli se la prese con l'on. Federzoni perché alla camera aveva difeso i fascisti.

Il grave caso dell'on. Matteotti. Un'altra aggressione la Camera ebbe a deplorare ieri: contro l'on. Matteotti, socialista. Egli era stato (così raccontò alla camera l'on. Musatti) sfidato a recarsi in un paese della Provincia di Ferrara vi si è recato da solo.

I fascisti volevano che firmasse una dichiarazione; ed essendosi egli rifiutato, fu posto sopra un camion, contro il quale furono sparate numerose rivoltellate. Dopo di che l'on. Matteotti che, a quanto pare, rimase incolume, fu condotto col camion in aperta campagna ed ivi abbandonato. (Commenti, segna il resoconto della Camera). L'on. Musatti protesta contro questi sistemi di persecuzione e di minacce continue - sistemi la cui responsabilità, non occorre dirlo trattandosi di un deputato socialista, non incombe soltanto ai fascisti, ma risale

anche al Governo che, con la sua politica, se ne fa complice.

Il presidente on. De Nicola si associa alle proteste dell'on. Musatti, per il fatto gravissimo di cui sarebbe stato vittima l'on. Matteotti - al quale in nome di tutta la camera rivolge il pensiero e il saluto. Dice di avere ricevuto testè un telegramma della camera del lavoro di Ferrara nel quale si accenna all'episodio, e di avere immediatamente trasmesso il telegramma al sotto segretario di stato per l'interno chiedendo notizie. Fino ad ora, non ha avuta comunicazione alcuna. Si augura di ricevere in serata notizie assicuranti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio Dom. Del Bianco gerente responsabile

I figli, i nipoti e parenti del caro Ferdinando Agosto

esprimono sincera riconoscenza a coloro che vollero attestare all'amato estinto i sentimenti di pura amicizia concorrendo a rendere solenni le onoranze rese a Lui oggi in Passons

Il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti sentitamente ringraziano il Rev.mo Clero, la Fabbriciera, i Parrocchiani e tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro grave lutto e quanti concorsero a tributare solenni onoranze al R.mo

Don Eugenio Blanchini

Parroco di S. Giorgio Maggiore

Avviso di Convocazione

L'Associazione fra Produttori di Laterizi del Veneto ha convocato l'assemblea Provinciale Friulana per il giorno di Martedì, 15 corr. ore 10.30 nella sede della locale Camera di Commercio per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO
1.º Comunicazioni della Presidenza
2.º Contratti di Lavoro per 1921
3.º Nomina di due delegati al Consiglio Direttivo e del segretario provinciale.
4.º Varie
Si raccomanda agli aderenti di non mancare, e si fa invito di intervenire anche ai non soci.

Società Anonima cooperativa Mandamentale Ampezzana

AMPEZZO

I soci della suddetta cooperativa sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo, domenica 27 marzo nella sala Sociale per la trattazione dei seguenti oggetti:

- 1.º Approvazione Bilancio 1920
2.º Modifica dell'articolo 42 dello Statuto Sociale
3.º Nomina delle cariche Sociali
4.º Comunicazioni varie

Il presidente Luigi Nigris

Cooperativa di Consumo

di Nogaredo di Prato

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 marzo 1921 alle ore 13 nei locali della Latteria Sociale per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO
1.º Approvazione del Bilancio 1920
2.º Nomina delle cariche sociali
3.º Varie ed eventuali.

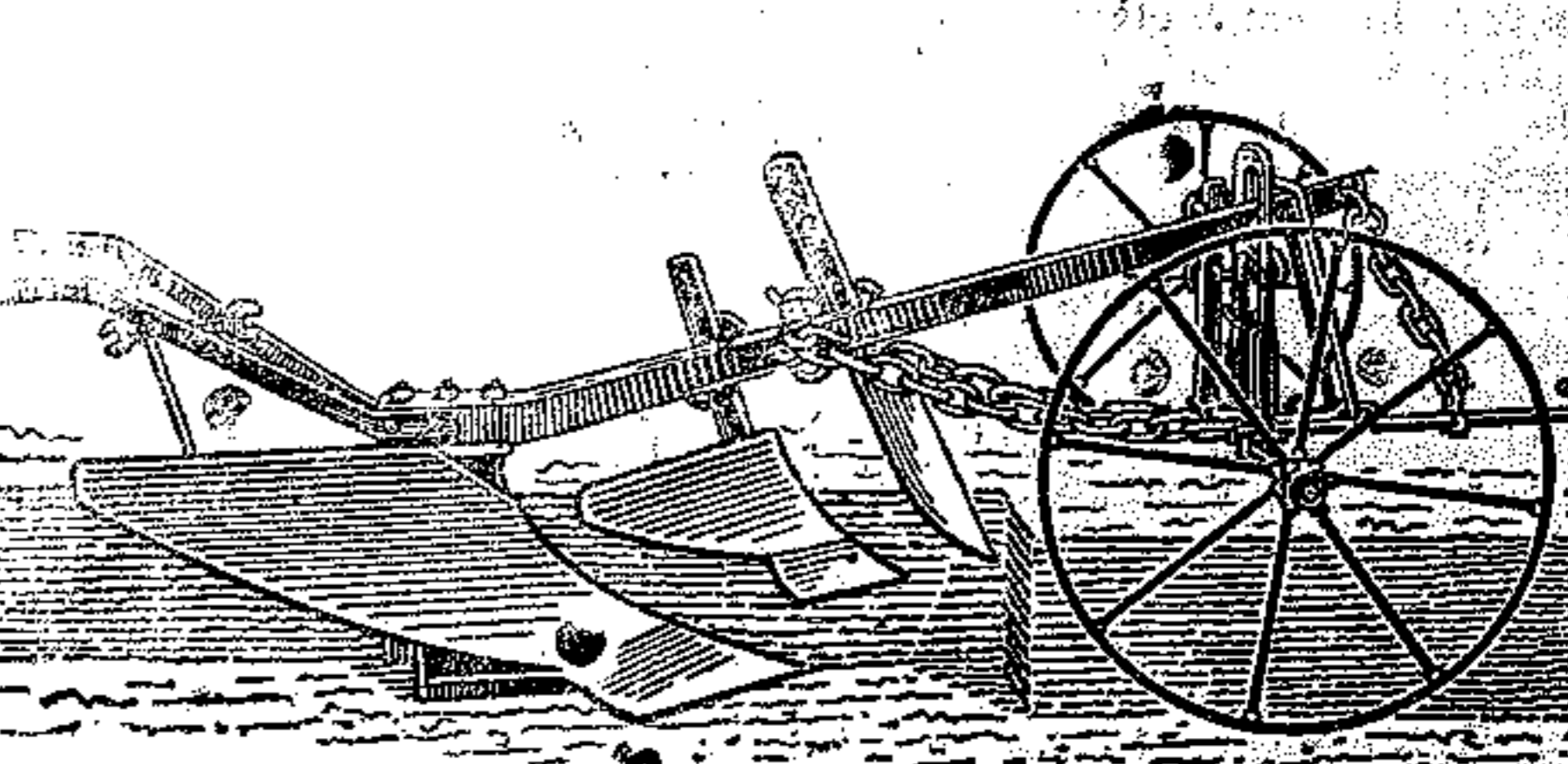
Nogaredo di Prato 13 marzo 1921. La Presidenza

PREMIATA FABBRICA DI OROLOGI ED EDIFICI PUBBLICI. TORINO. SPAGHI e CO. DAMI del CANAPIFICIO UDINESE UDINE Deposito Via Poscolle 2 - UDINE.

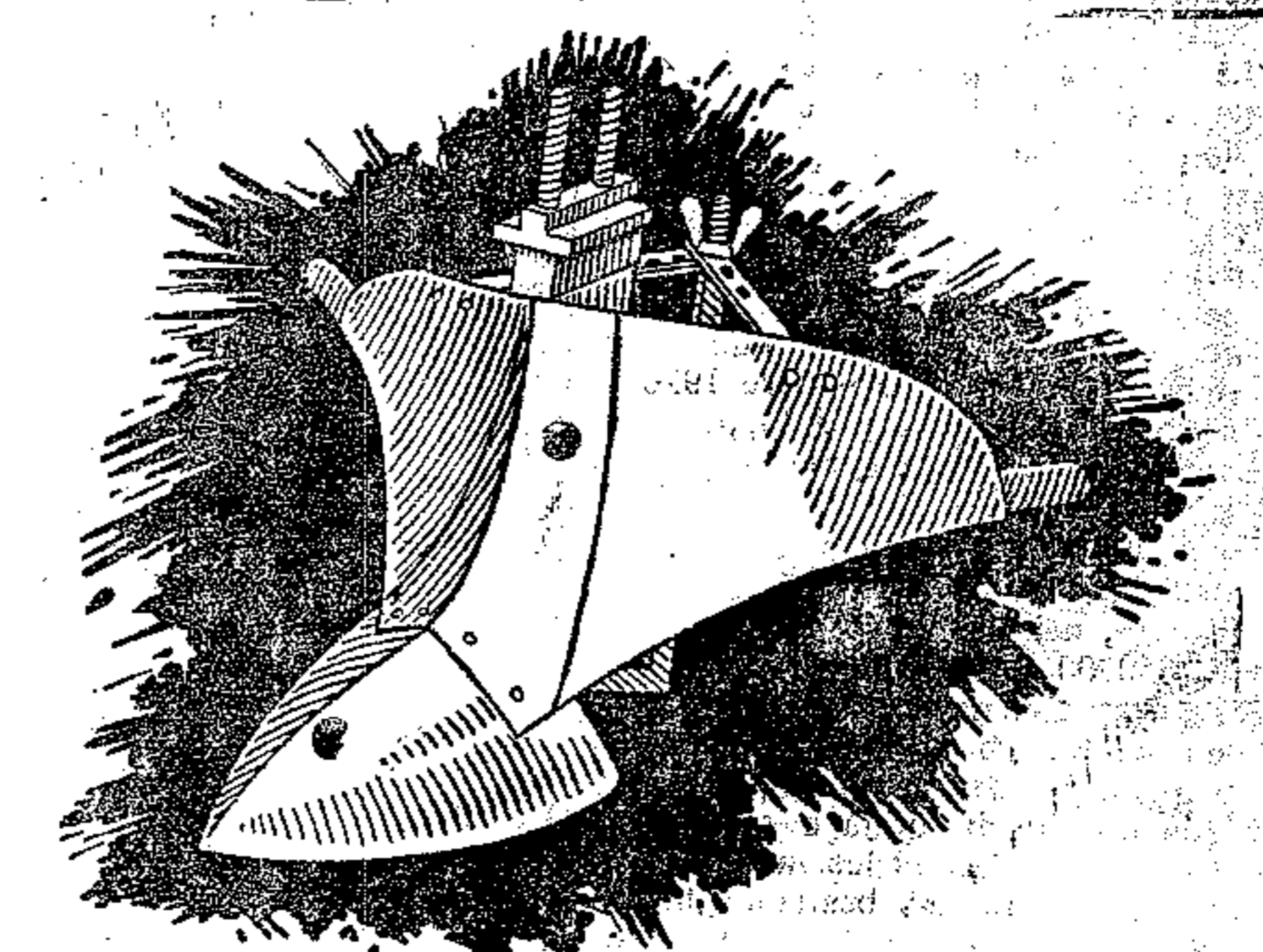
Solfato di Rame ZOLFI - KAINITE Nitrato di Soda Seme Erba Medica MERCE PRONTA IN MAGAZZINO

Rivolgersi all'Associazione Agraria Friulana - Sezione Mercè - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle - Udine

ARATRI PER TUTTI I TERRENI FRIULANI



PEZZI DI RICAMBIO PER TUTTI GLI ARATRI



Rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE, DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL' AGRARIA - PONTE POSCOLLE.

ANTONIO ZORBER Deposito Cartoline illustrate all'ingrosso Udine via della Posta N. 7 - interno - con le migliori edizioni nazionale ed estere dei migliori autori. PREZZI MODICISSIMI

Studio del Ragioniere Mario Agnoli Roma (3) Via 24 Maggio, 46 Roma (3) Disbrigo pratiche presso le Amministrazioni Centrali dello Stato. Ricupero crediti verso sudditi nemici. Pratiche di risarcimento danni di guerra. Recapito in Udine - presso il Rag. Giovanni Bagazzoni - Via Palladio, 17.

Cav. G. Zanibon PADOVA MUSICA Forniture complete ed accessori VIOLINI - MANDOLINI BANDE - ORCHESTRE GRAMMOFONI

DITA ING. DE FRANCESCHI & C. MILANO - Via Stelvio 51 - Telefono 50-276 COSTRUZIONI MECCANICHE CENTRIFUGHE PER TUTTE LE INDUSTRIE AUTOCALVI MACCHINE LAVATRICI-MANGANI IMPIANTI RISCALDAMENTO Filiale di Udine: Via Grazzano al Civico N. 8

